

Amare e Donare, il frutto di una memoria grata

Ciascuno di noi, se chiude gli occhi per qualche istante e si chiede: «Dove io ho imparato a voler bene?», quasi per incanto si vedrà scorrere dinanzi i volti familiari della propria infanzia: la propria mamma e il proprio papà, i nonni, i parenti vicini alla famiglia, qualche prete o suora, o altri volti per noi significativi.

Sono tutte persone che in maniera diversa ci hanno fatto sentire accolti, voluti bene, curati e aiutati; ci hanno donato amore e ci hanno educato a ridonare amore.

Oggi la situazione è profondamente cambiata e l'esperienza intensa di una accoglienza e di un affetto familiari si scontra con famiglie ferite e frammentate e con una pluralità di rapporti che disorienta i bambini e gli adolescenti e non li aiuta a crescere con una identità positiva e con una affettività capace di decentrarsi e donarsi.

Questa è una regola di vita: chi riceve poco non ha le risorse per donare molto.

Anche se il Vangelo è in grado di scompigliare le carte e di dimostrarci il contrario.

Ricordiamo una icona bellissima che ci propone il Vangelo della misericordia e della tenerezza di Luca: Gesù si incontra con una donna che sa amare molto e per questo egli la ricambia con una infinita tenerezza di accoglienza e di perdono (Lc 7,36-50).

Gesù ha accettato di andare nella casa di Simone il fariseo. Alla "*Bet hammidràsh*", la casa dove si studia la Legge, il suo gesto di coraggio, di apertura mentale, di mediazione strategica sarebbe stato certamente commentato e non da tutti in maniera benevola. Gli viene concesso il posto d'onore, ma c'è sempre un distacco sussiegoso e il rituale di accoglienza non è eseguito nella sua completezza: sembra una ospitalità molto formale; forse un tentativo di mediazione tra il rabbi contestatore e i Farisei contestati.

Ma ecco che nel cuore della festa entra una visita del tutto inaspettata, una prostituta.

Entra senza che nessuno se ne accorga e vive l'incontro con Gesù nella massima discrezione: non parla, tiene gli occhi bassi, sta alle spalle di Gesù e poi si rannicchia ai suoi piedi; piange e compie gesti di amorosa tenerezza, versando un intero vasetto di olio profumato, molto prezioso, sopra i suoi piedi.

Il resto del racconto lo conosciamo bene... e la conclusione è semplice e provocatoria: quella donna ama assai più di Simone e di tutti gli altri. Per questo suo grande amore, caldo e affettuoso, silenzioso e discreto, generoso sino allo spreco, Gesù la guarisce nel cuore e le dice: *«Ti sono perdonati i tuoi peccati, perché sei stata capace davvero di tanto amore»*.

Ci chiediamo: «Io, di che amore sono capace?».

C'è una "road map" delle nostre relazioni affettive che lo rivela e ci conduce direttamente alla famiglia in cui siamo cresciuti.

«La misura dell'Amore è amare senza misura» (S. Agostino).

Il Sinodo sulla Famiglia, riletto in chiave vocazionale in questo numero di «Vocazioni», porta un titolo emblematico: *«La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo, oggi»*.

Come ridare dignità e forza ad una priorità della Chiesa e della stessa pastorale familiare e vocazionale? Come creare le condizioni per una cultura vocazionale della famiglia, affinché essa possa essere "un grembo generativo di vocazioni"?

«La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali (...) La fragilità dei legami diventa particolarmente grave, perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli!» (Evangeliij Gaudium, n. 66).

È essenziale restituire alla famiglia il primato educativo, integrandolo con la ricchezza di apporti che sorgono dalle vocazioni sacerdotali e consacrate e dalle varie proposte che vengono dalla comunità cristiana e dai suoi pastori.

«Voi genitori siete i primi naturali educatori vocazionali (...) La vostra fedeltà alla chiamata di Dio è mediazione preziosa e insostituibile

perché i vostri figli possano scoprire la loro personale vocazione, perché “abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10,10)» (Nuove Vocazioni per una nuova Europa, n. 5).

Tutto questo apre una stagione nuova nella Chiesa, che domanda una maggiore collaborazione tra sposi, presbiteri e consacrati.

Il sogno comune che coltiviamo è che la diffusa preoccupazione di fronte alla sterilità delle nostre chiese rispetto alle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata non sia una preoccupazione soltanto dei sacerdoti, dei consacrati e dei responsabili della pastorale vocazionale, ma divenga anche la preoccupazione delle famiglie cristiane.

Le famiglie non possono fare a meno dei sacerdoti e delle persone consacrate per essere aiutate a vivere pienamente le loro relazioni familiari e per non lasciare che il loro amore sia imprigionato e impoverito tra le pareti di casa.

Anche i sacerdoti e i consacrati debbono essere consapevoli che non possono fare a meno degli sposi per vivere in modo pienamente umano ed evangelico la loro identità e il loro servizio pastorale: in modo caldo e persuasivo, con una forte carica testimoniale, all’interno di relazioni umane piene e mature.

È bello sognare una pastorale vocazionale e familiare in sinergia tra loro: che fare perché non sia solo un sogno?

Per dare un respiro vocazionale a tutta la pastorale è necessario che l’annuncio del Vangelo della Vocazione si intrecci con il cammino delle famiglie, stimolandole nell’accompagnare il discernimento libero dei propri figli, perché si scoprono “chiamati e custoditi dall’Amore” e “inviati per Amare”.

Guardiamo alla Santa Famiglia di Nazaret: Giuseppe e Maria rappresentano tutti gli sposi e i genitori della terra, uomini e donne che, prendendo su di sé le vite dei figli, vivono l’amore senza contare fatiche e paure.

Essi danno volto a tutti coloro il cui «*compito supremo nel mondo è custodire delle vite con la propria vita*» (E. Canetti); concreti e insieme sognatori, poveri e fragili eppure più forti di ogni potente di questo mondo.

Nico Dal Molin - Direttore UNPV - CEI